Mercoledì 9 Settembre 1896 (CONTO CORRENTE COLLA POSTA) UDINE (CONTO CORRENTE COLLA POSTA) Anno XX — N. 216.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

ASSOCIAZIONI
In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno, per i Soci protettori un anno L. 24 per gli altri soci L. 16 semestre, trimestre, mese in proporzione; Per l'Estero aggiungere le spese postali.

INSERZIONI
Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza V. E. e Mercatovecchio — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

Roma Capitale d'Italia.

(Syrius). Grazie a Dio e ad uno dei suoi figli, il Senso comune, oggi ancora non si vedono certi movimenti per festeggiare chiassosamente il prossimo 20 settembre; siamo stati profeti, *più di quanto avressimo desiderato*, quando nei N. 247 e 248 dell'anno scorso di questo Giornale, noi predicevamo, — esponendone i motivi — che questi chiassi sarebbero andati sempre più decrescendo.

Abbiamo detto: *più di quanto avressimo desiderato*; perchè la nostra tesi fu rinforzata da un fatto doloroso che non potevamo prevedere; ed è la rotta di Abba Carima ed il conseguente lutto nazionale che ancora perdura e che toglie i pruriti alle baldorie; venne poi l'intervenzione del Papa a favore dei prigionieri che i talenti militari dei nostri generali d'Africa — quelli d'allora — diedero in mano a Menelick; e se anche quest'intervenzione non riescisse, gli si dovrebbe egualmente della gratitudine; ed il meno che in questo caso si possa fare — e la più elementare educazione lo insegna — è di risparmiargli delle dimostrazioni che sicuramente non gli possono riescire gradite.

Non turbati quindi da strepiti, noi possiamo quest'anno occuparci serenamente, tranquillamente e freddamente della nostra Capitale, e noi crediamo che uno studio severo e coscienzioso valga mille volte di più che non una strepitosa sfilata di bandiere massoniche; tanto più che un po' di serietà non può nuocere in un paese, che dagli Inglesi fu definito per *Nazione Carnevale*.

La questione d'una Capitale è di massima importanza, perchè, meno rare eccezioni, intorno alla Capitale che si formarono gli Stati; e non è niente affatto indifferente che essa si trovi in un punto piuttosto che in un altro.

Apriamo il libro della Storia; e vedremo subito l'importanza delle Capitali; perchè essa ci insegna che da 1500 anni gli avvenimenti d'Europa hanno per origine e causa la divisione dell'Impero Romano in Occidentale ed Orientale, e quindi il trasporto, di metà delle forze dell'Impero da Roma a Costantinopoli, la quale, come Capitale, sopravvisse a Roma di circa mille anni. Senza questa divisione l'invasione dei Barbari sarebbe stata impossibile, perchè le forze dell'Impero concentrate a Roma, avrebbero ben bastato a ricacciarli. Così da invasione in invasione si venne a quella dei Franchi, che, se non fu proprio l'ultima, almeno fu la decisiva, creando un pseudo - Impero Romano che aveva la sua sede ad Aquisgrana, a Francoforte, a Vienna, a Praga, dappertutto insomma, fuorchè a Roma; e questo pseudo Impero è la chiave della Storia d'Europa dal Medio Evo in poi; tutte cose che non sarebbero avvenute qualora la Capitale fosse rimasta nell'Eterna Città.

Nè basta. A Costantinopoli nacque lo scisma di Fozio, accettato dall'Imperatore Michele III ed esteso a tutto l'Impero Orientale che cessò così di essere cattolico; ora coll'educazione di quei tempi, tutta ecclesiastica, uno scismatico era un reprobo col quale non si dovevano avere relazioni; e così quando i Maomettani vennero ad assalire e poi conquistare lo Stato greco, questo restò senza soccorso; e tanta era l'antitesi fra cattolici e greci, che i Crociati che pure andavano a combattere i Maomettani, trovavano nei Greci la più aperta ostilità. L'Europa cattolica non si mosse se non quando i Turchi si misero ad assediare Vienna, cattolica; e ciò serva di lezione a coloro che non credono all'importanza del sentimento religioso, e quindi alla solidarietà che unisce tutti coloro che professano l'istessa fede. E la conquista turca generò la *Questione orientale* che da quasi cinque secoli tiene agitata l'Europa e l'agita ancora; questione che non sarebbe sorta, se l'Imperatore romano fosse rimasto indiviso a Roma, in vicinanza al Papa; perchè non vi sarebbe stato un Patriarca ambizioso che avesse voluto mettersi in luogo di quello. E lo scisma passò in Russia, facendone poi dell'Imperatore un altro Papa od Antipapa che sia; e con tutte le conseguenze politiche delle quali si risente oggidì l'Europa.

In una Capitale tutto è importante; specialmente la posizione geografica, l'indole della popolazione e l'ambiente storico; ed esamineremo questi tre punti.

Posizione geografica. Se si tratta di città interne, od almeno non sulla riva del mare, esse tendono a diventare, quasi istintivamente, il teatro topografico dello Stato, perchè non si ama che sia troppo vicino ad un confine piuttosto che ad un altro, si desiderano, per la sua sicurezza, i confini egualmente più lontani che possibile, perchè gli uomini del Governo s'immedesimano cogli interessi della Capitale, che non per nulla deriva il nome da *caput*, che vuol dire testa.

Ed è questo, oltre le tradizioni galliche, il motivo pel quale i francesi tanto desiderano la frontiera del Reno, perchè così Parigi diventerebbe il centro geografico dello Stato; se la capitale fosse a Bourges od a Bordeaux, essi vi penserebbero meno. Ed è per questo che l'Austria, colla capitale a Vienna, volle sempre, colle cattive o colle buone, possedere l'Ungheria che ne dista poche ore; per questo la Prussia si prese la Posnania, e non senza un perchè Bismark nel 1863 accarezzava l'idea d'annettere, in qualche modo, anche la Polonia russa; il tutto perchè Berlino è troppo spostata verso Oriente; e con questa logica Torino divenne impossibile dopo la cessione della Savoia e la formazione del Regno; e quindi anche sotto il rapporto geografico Roma è l'ideale della Capitale d'Italia.

Ed a questa legge non si sottraggono nemmeno — *mutatis mutandis* — le città Capitali marittime e anche esse tendono all'estensione; e potendo, preferiscono la marittima alla terrestre. E così Cartagine conquistò la Sicilia, la Sardegna, la Corsica, la Spagna e, per un po' di tempo, mezza Italia; Venezia andò prima a Pola, a Zara, a Costantinopoli, che non a Padova ed a Treviso; da Copenaghen la Danimarca volle la Norvegia che si tenne per più secoli e la quale ancora oggi aspira all'antica unione; l'Inghilterra, visto che non può conquistarle, vuole almeno energicamente da Londra l'indipendenza dell'Olanda e del Belgio; Costantinopoli, come Capitale, necessita — come sempre necessitò — il dominio delle due rive del Bosforo; e finalmente la Russia portata la Capitale a Pietroburgo, e non essendovi nulla da conquistare per le sue flotte, si prese la Finlandia ed i Ducati tedeschi del Baltico, che stanno accanto a quella città.

Indole della popolazione Anche questa esercita una grande influenza su coloro che governano lo Stato, e non occorrono molte parole per dimostrarlo; basta citare, in antico, la popolazione garrula e volubile di Atene in confronto alla seria disciplinata di Sparta; nel medio evo l'irrequieta di Firenze e quella pacifica ed ubbidiente di Venezia; e finalmente, nei nostri giorni, la canaglia sovrana di Parigi, che ha la facoltà di abbattere Governi e di promuovere guerre civili, e confrontarla ai cittadini quieti e flemmatici dell'Aja, dediti, più che altro, alla coltivazione dei fiori, per far vedere quanto spesso la sorte degli Stati dipenda dall'indole della popolazione della sua Capitale. Sotto questo rapporto Roma antica avrebbe lasciato qualcosa a desiderare; ma la odierna non è più quella; non foss'altro perchè per tre quinti è composta di cittadini venuti da tutte le parti d'Italia.

Ambiente storico. — Roma è l'incarnazione dell'idea italiana da Camillo a Garibaldi. La presenza del Governo in questa città accentua l'incontestabile Unità d'Italia; città intorno alla quale le varie regioni si stringono come figlie intorno alla madre; Roma Capitale *intangibile* vuol dire chiuse le porte all'intervento straniero: guai a chi la tocca!

I Reggitori d'un paese, volere o non volere, vivono dell'e nell'ambiente della Capitale; lo assorbono, se ne immedesimano e lo estendono a tutto lo Stato. A Parigi pel principio psicologico dell'*associazione delle idee*, i ponti di Iena, di Austerlitz e tanti altri, il Corso Sebastopoli, il Trocadero ecc. tengono sempre presente l'idea del predominio francese in Europa; ed a Londra il Trasfalquare, i Musei britannico, delle Indie, di Kensington etc. ricordano, pell'istesso principio, all'Inghilterra una delle più splendide epopee della Storia moderna, e la signoria dei mari. Or supposta la Capitale d'Italia a Venezia, le tre antenne dinnanzi a San Marco farebbero continuamente pensare a Cipro, Candia e Morea; cose che oggi il Regno d'Italia non può nemmeno desiderare; ma che sempre avrebbero influenzato una Repubblica di Venezia, anche se il dominio di questo si fosse esteso in tutta l'Italia.

In un'altra Capitale, fuorchè a Roma, non vi sarebbero state altre tradizioni, altre memorie che quelle misere d'uno Statarello italiano; a Roma invece c'è il pensiero romano, grande, immenso, quasi universale, che scaturisce quasi da ogni pietra antica dell'Eterna Città, e richiama alla mente quella vastità di propositi e quell'energia nell'ottenerli, che resero degni gli antichi Romani di dominare quasi tutto il mondo allora conosciuto.

Qualche scettico potrà definire queste nostre considerazioni come delle *poesie*: ma non è vero, perchè la mente umana non è una poesia, bensì una creazione pratica psicologica; non sono poesie nè l'occhio nè la vista, nè le considerazioni nè le riflessioni, ma sono invece la base di ogni sapere e quindi d'ogni forza, almeno morale ed intellettuale; le idee che risvegliano certi monumenti, non sono allucinazioni, ma ricordi storici di fatti compiuti da uomini che avranno le braccia, le gambe, la testa, come noi; e questi ricordi sono molto pei popoli vecchi che vogliano ringiovanirsi.

L'Impero Romano d'Augusto sicuramente non si può restaurare; perchè Gallia, Germania, Britannia ecc. non sono più quei paesi semibarbari che poche legioni bastavano a conquistare e tenere; e la Turchia, l'Asia Minore, l'Africa settentrionale hanno degli aspiranti più potenti e più interessati di noi. Le conquiste di 20 secoli fa sono roba da archeologia, e non scaldano più nessuno, nemmeno a Roma; ma ciò che si può e si deve restaurare; ciò che può e deve scaldare ancora da Roma sono le virtù civili, militari e politiche che parlano da tutte le pietre dell'alma città; ed è il pensiero romano, saggiamente piegato alle condizioni presenti, che deve fare la forza dell'Italia e dirigerne i destini.

Conclusione. Più d'un anno e mezzo fa abbiamo citato l'immortale sentenza del sommo Cattaneo, e spesso la ripeteremo: *I popoli sono guidati dai loro pensieri, e nella regione del pensiero sta il segreto dei loro destini;* è quindi il pensiero del nostro popolo, e dei suoi reggitori, che va educato e formato: e qual scuola migliore della Capitale a Roma e dello studio dei suoi monumenti?

Que' cari ragazzi di Parigi!

Un gruppo di allievi del Liceo parigino *Janson de Sailly*, dopo la battaglia di Abba Garima, ebbero l'idea di mandare a Maconnen una lettera di felicitazione!

L'allievo Magnin, figlio del grande industriale, incaricato di inviare la missiva, ricevette col mezzo del ministro degli esteri la risposta di Maconnen. Questi li chiama «i suoi cari ragazzi» ed esprime la consolazione recatagli dalla lettera. Aggiunge che l'onore e il merito della vittoria si deve a Dio solo, e manda loro il suo ritratto affinchè continuino a pregare per lui; dal canto suo egli domanda a Dio di benedirli e che il Signore renda più bella e gloriosa la Francia.

Gran Dio! benedici la Francia!

Perchè la principessa Elena
non si reca a Trieste.

Correva ieri voce a Roma che l'abiura della principessa Elena avrebbe luogo solennemente a Trieste.

Veramentre, il principe Nicolò vi aveva pensato, ma per riguardi internazionali *facili a comprendersi*, vi rinunziò.

Tanto per variare.

Motore ad acetilene. — E' stato costruito dal signor G. Pedretti di Parma un motore ad acetilene specialmente destinato alla locomozione automobile, che potrà ricevere altre applicazioni. Nella corsa di aspirazione lo stantufo introduce 1/16 di acetilene e 15/16 di aria, ed in questa fase si produce abbassamento di temperatura che rende inutile la circolazione d'acqua usualmente adottata in motori consimili. Colle indicate proporzioni dell'aria carburata è elevatissimo il potere detonante del miscuglio di aria ad acetilene; e l'esplosione, prodotta da un accessore di nuovissimo modello, spinge lo stantufo per la corsa di lavoro utile, mentre poi nel ritorno lo stantufo emette nell'atmosfera i prodotti dell'esplosione; questi sono formati di gas a temperatura poco elevata, e tale effetto è preziosissimo permettendo di sopprimere completamente ogni apparato di raffreddamento. Il motore è munito di un nuovissimo regolatore centrifugo, speciale per la sua insensibilità alle corse del veicolo, il quale mantiene invariata la velocità di regime a 600 giri al minuto. Detto motore completo, con serbatoio per poter funzionare 15 ore, ha il peso di chilogrammi 9 e sviluppa un lavoro di chilogrammi 62 misurato al freno. La spesa di carburo di calcio è di centesimi 5 all'ora.

La stampa d'una pubblicazione. — Il *Giornale delle leggi* dell'impero tedesco pubblica il nuovo *Codice civile*, che entrerà in vigore nel 1900. Il numero che contiene questo Codice si compone di 57 fogli e sarà riprodotto a 110,800 esemplari.

Abbisogneranno così per la stampa del numero, 6,315,600 fogli di carta, il cui peso è di 82,100 chilogrammi. Ogni foglio è lungo 53 centimetri.

Si calcola da alcuni studiosi di statistica, tedeschi, che se si mettessero questi fogli in fila, si otterrebbe una striscia di 3,347 chilometri di lunghezza, tanto da andare da Mosca a Madrid.

Se venissero posti l'uno sull'altro, la loro altezza totale sarebbe di 631 metri, due volte la torre Eiffel. Per stampare questo numero si adoperano tre macchine rotative che per compiere l'intero lavoro sono in movimento per venti giorni senza interruzione.

I bachi da seta. Il vicedirettore della stazione sericola di Montpellier, M. Lambert, pochi mesi sono, ha pubblicato i risultati che riguardano le esperienze fatte pel migliore allevamento dei bachi.

Ha diviso 1400 bachi da bozzolo giallo in 14 sezioni, e le ha allevate con foglie di gelsi di ogni qualità e d'ogni paese, cresciuti in luogo; e qualche sezione nutrì di foglia della *Maclura Aurantiaca*.

I bachi furono messi in condizione, che rendesse facile in essi lo sviluppo di malattie accidentali.

Risultato finale fu che i bachi delle sezioni tutti furono colpiti dalla «flacidezza»; ad eccezione di quelli della sezione prima, allevata unicamente colla foglia piccola, ruvida al tatto, a lobi profondi, del gelso quasi selvatico, che è il *Morus alba vulgaris*.

Appendice della **PATRIA DEL FRIULI** 5

AMORE E SACRIFICIO

(Libera versione dal francese)

PARTE I.a

— Senza l'amore, diceva Adriano con enfasi, non vi può essere il vero coraggio, le belle audacie, gli eroismi. Si è vinti anticipatamente. Un paese dove vi sono degli esseri che han sedici, vent'anni, senza sentir l'amore, si incammina verso un'incurabile tristezza. Gli animi dalla pretesa melanconia poetica, prontamente giungono a darsi alla satira acre. La critica vi è necessariamente in onore al dissopra della fecondità della creazione, giacchè si fa un'opera per una donna, e della critica per il danaro. Le parole riuscirono bentosto a falsare le idee, ad isnaturare le cose. Il sentimento giusto della semplicità della vita, si perde dapprima ad opera dei padri che pongono il vaneggiamento di una esperienza amara, al dissopra della dolce ebbrezza degli innamorati... La causa di ciò ed i figli non nascono, o nascono già vecchi, eredi moribondi della lassezza dei genitori. Sopravvengono allora tutte le ubbriacature dell'impotenza, la malaticcia ricerca del paradiso artificiale, incapace mai sempre di sostituirsi all'amore.

Quell'Adriano, quel giovane, pensava che a vent'anni si deve darsi corpo ed anima all'amore. E' quella l'età per eccellenza di amare.

— Perchè ciò? diceva egli ad Edordo, fattosi attento attento. Perchè è l'età dell'illusione. L'illusione — continuava egli esaltandosi — è una virtù necessaria. L'esperienza è un vizio, quindi l'esperienza è umana, mentre l'illusione è divina, vale a dire, più profonda della nostra facoltà di comprendere e di analizzare. Quando il metodo sperimentale avrà raggiunto l'estremo limite possibile, a mezzo della scienza e dell'arte, egli perverrà ad affermare — praticamente — che se anco le verità trascendentali contengono degli errori apparenti, tuttavia è uopo concedere qualche cosa alle cause ignote. Allora si riconoscerà alla facoltà illusiva, la sua qualità di virtù, necessaria.

— Io penso pure le stesse cose, rispondeva Edoardo, — ma come fare? La corrente che ci trascina, avrà a lungo ancora il suo sopravvento.

E chi proverà ch'essi avevano torto, quei due giovani, di sostenere una causa che è quella stessa del godimento vero, quella dell'ideale, da cui dipende l'avvenire umano?

Ed ahimè! l'ideale ha oggidì bisogno di essere difeso razionalmente, sopratutto contro il dubbio degli idealisti.

Ora, una facoltà speciale della idealizzazione è attaccata all'amore. Questa facoltà che Stendhal, principe degli scettici, ha definito col vocabolo di *cristallizzazione*, vien schernita sempre, ma negata mai.

Quando si è constatato che un tal fenomeno fisico è inevitabile ed in qualche modo anche meccanico in ogni essere che ama, e per conseguenza legittimo, è stolta cosa il sorridere di compassione, trattando da stolto colui che trasforma in una squisita signora, la sua rozza campagnuola.

Forse sarebbe più *scientifico* il chiedersi se un fenomeno così positivo, benchè puramente morale, così universalmente constatato, così speciale, non sia poi un'agente essenziale di evoluzione, di progresso.

Sapete forse voi se le virtù e gli altri pregi perfettamente chimerichi che l'un l'altro si riconoscono due innamorati, non abbiano potenza di abbellire singolarmente gli esseri futuri che devono ereditare, secondo la scienza, non soltanto le qualità puramente fisiche, ma eziandio ancora in una certa misura, le *idee* degli avi?

E se ciò è, uccidere l'illusione sublime, necessaria menzogna, che sembra così stolida ai maligni, — senza recare alcun profitto a coloro che soffrono delle presenti realtà, non vi pare un ritardar l'avvenimento di una realtà superiore?

— E non soltanto farci desistere da una gioja, ma è benanco tradire ciecamente la verità segreta sempre più al dissopra della nostra curiosità.

Il progresso psicologico, esso stesso, è come il progresso delle scienze e delle industrie, il prodotto reale di un'idea pura, di un desiderio, che per lungo tempo sembrò vano, ridicolo fors'anco.

Il pesce volante otterrà delle ali. Quell'imbecille di Icaro ha generato Montgolfier.

La savviezza del popolo ha intravveduto la potenza effettiva del *sogno d'amore* quand'ella ha detto: «bello come un figlio dell'amore»

Amare, vuol dire trasfigurare ciò che si ama, ed ancora render sè più belli, più fieri, più coraggiosi...

Lo aver colpito l'illusione nell'amore, non è soltanto aver guastato la gioia del vivere: è aver ferito al cuore la vita umana creatrice del progresso, e corrotte nella lor sorgente profonda, tutte le forze sociali, nazionali, economiche.

L'ideale percosso, l'amore decaduto, vuol dire la razza impoverita, vinta, e giustamente data in balìa ai barbari, che posseggono, fortunati essi almeno, la beltà semplice dei forti, conformemente alle leggi della vita.

Preso in un senso: *la forza supera il diritto*, è un assioma consacrato, poichè la forza è la vita integrale, vale a dire con tutte le sue risorse senza eccezioni, sieno fatte di *brutalità*, quanto di illusioni feconde.

Ed il progresso, necessario agli dei ignoti, risiede ben più nella forza così compresa che nella vile concezione del diritto dei deboli, dei sofisti, degli spossati, dei disillusi, che non sanno più nè vincere i loro rivali per assicurarsi il trionfo sulla donna, nè credersi abbastanza nobili per essere con essa largo di tutte quelle illusioni che sono parte indispensabile dell'amore.

L'ideale è in una parola, la più incontestabile delle forze positive, è il generatore delle realtà progressive.

V.

I due ufficiali, continuavano a parlare. Presi da una mortale melanconia, andavano errando, col cuore pieno di vuoto, oppressi dall'atmosfera afosa della stagione e dalla piena e dal tumulto dei loro desiderj inutili.

Tutto ad un tratto, dopo un lungo lasso di silenzio:

— Ma chi è quella piccola Adelaide, mio caro Adriano?

— Un'operaia della città.

— Leggiadra, per mia fè.

— Sì, non c'è male.

— E che ne fai tu?

— Nulla. Mi mostro ostinato con lei.

— E da quando?

— Eh, io so io?

— Ma dove la vedi?

— Presso tutte le signore della Città. Ella lavora «alla giornata»... E sorprendente che tu non l'abbia mai incontrata...

(Continua.)

La cremazione. L'organo della Lega per la cremazione, *Phoenix*, che si pubblica in Austria, ha chiesto a vari scrittori la loro opinione sulla cremazione.

Carmen Sylva, la regina di Rumania, risponde in versi: versi che fa precedere da queste righe in prosa: «La cremazione è cosa molto igienica, molto ragionevole, ma molto antipoetica. Ho espresso la mia opinione in versi. Voglio la continuazione della vita, del corpo come dell'anima, e la cenere è morta! La cenere non genera nulla e non produce nulla. Ma che a ciascuno sia concessa piena libertà, perchè ognuno è padrone dei propri sentimenti.»

Il romanziere Federigo Spielhagen scrive: «Sono stato testimone di una sola cremazione: quella di Hans von Bulow ad Amburgo. Debbo confessare che non ho mai assistito a un funerale che mi abbia fatto una impressione più profonda, più solenne, più sacra di quello.»

La maggior parte degli interrogati sono favorevoli alla cremazione.

Il paese più freddo. — Secondo una recente pubblicazione della Società di geografia d'Irkoutsk, il più freddo del globo è Verkoïansk, nel quale si osserva fino 68 o sotto zero, e la media del mese di gennaio è di 45.o sotto zero.

Si potrebbe credere che, con questa temperatura, il paese fosse assolutamente deserto; invece, no: vi sono più di 10,500 abitanti appartenenti a due razze differenti, ma incrociate: la iakuta e la zamuta.

In gran parte del paese, il freddo non si avverte che in seguito alla grande siccità e alla assenza, de' venti. Solo all'Est si hanno grandi tempeste: e quando scoppiano sono terribili. L'estate presenta particolarità singolari: nel mese di maggio, non accade di raro osservare 30.o all'ombra, mentre nella notte gela. Nella seconda metà dell'estate, le pioggie sono abbondantissime e spesso accompagnate da inondazioni che si espandono in tutte le parti.

La vegetazione è poverissima. Mancano del tutto gli alberi. A parte la caccia e la pesca, la popolazione si dà all'allevamento del bestiame specialmente delle vacche e delle renni. Ci vogliono quasi otto vacche per nutrire una famiglia: se ne possono mungere quattro d'estate e due d'inverno. D'inverno, il bestiame mangia il fieno ammassato; se il freddo non è troppo intenso, si fa uscire di quando in quando, ma avendo cura di coprire di feltro le mammelle delle vacche. Il latte è il principale nutrimento; e le lepri, abbondanti. Le case sono di legno, coperte d'argilla e si compongono di un solo ambiente nel quale sono insieme bestie e persone. Le classi ricche sono meglio alloggiate e meglio nutrite. Esse fabbricano una bevanda fermentata col latte. Gli abitanti sono molto ospitali

Il cane dello squadrone. Si scrive da Berlino: alla grande rivista autunnale che ebbe luogo in questi giorni prese parte anche un cane che destò la generale attenzione e ilarità. *Arki*, così si chiama l'animale, eseguiva insieme coi corazzieri della guardia il trotto di parata.

E' un bastardo del *mops* e del cane tasso. Appartiene al quinto squadrone dei corazzieri della guardia, ha 3 anni e mezzo ed è già il terzo anno che serve.

Un trombettiere lo portò un giorno dalla Pomerania dal permesso, e il cane si condusse così bene che già dopo il primo anno di servizio potè esser promosso a «sottoufficiale sopranumerario». Il gallone d'argento del grado lo porta con un nastro al collo. Ha già preso parte a due manovre. Nell'ultima si perdette e invece di ritornare alla sua truppa si fermò alla guardia di corpo. Ma quando passò per il quartiere il reggimento dei corazzieri della guardia, Arki che non si sentiva troppo famigliare presso quelle truppe, prese tosto il suo posto presso lo squadrone.

Il suo contegno ammirabile alla rivista gli frutterà certo tra breve una nuova promozione.

Un'altro brindisi
dell'Imperatore Guglielmo.

Goerlitz, 8. Al pranzo militare di jeri assistettero gli Imperiali di Germania; il conte di Torino sedette a sinistra dell'Imperatrice. L'Imperatore brindò al quinto corpo d'armata, facendo prima elogio dello stato eccellente delle truppe, e poi soggiungendo:

«Esprimo in particolar modo la mia lieta riconoscenza al corpo d'armata, cui fu dato apparire in eccellente stato dinanzi agli occhi del mio amico vicino e cugino S. M. l'Imperatore di Russia. Noi siamo ancora tutti sotto l'incanto della fresca gioventù del cavalleresco Imperatore, e la sua immagine è sempre presente ai nostri occhi, come quando egli sfilò alla testa del reggimento del suo defunto genitore. *Egli, generale in capo del più potente esercito, non vuole vedere impiegate le sue truppe che in servizio della civiltà e a protezione della pace. I suoi sforzi, in piena conformità coi miei, mirano a riunire tutti i popoli d'Europa per raggrupparli sulla base di interessi comuni e per proteggere i nostri beni più sacri.*»

Cronaca Provinciale.

Per una condotta medica... ed un avvertimento a chi vuol inserzioni sulla «Patria del Friuli».

C'è quistione, in un Consorzio di Comuni per la *condotta medica*, circa la residenza del Medico consorziale. Quindi da Villa Santina ricevemmo la Corrispondenza di certo Signore che si cela sotto il nome di *D'Artagnan*, pescato nei *Moschettieri* di Dumas, alla quale Corrispondenza già rispose da Enemonzo altro Signore che si compiacque chiamarsi *Athos*, pur lui *Moschettiere* del famoso romanziere parigino.

D'Artagnan vorrebbe che il Medico consorziale resiedesse a Villa Santina; *Athos*, lo vorrebbe ad Enemonzo. E ambedue esposero già le loro ragioni di preferibilità.

Li abbiamo accontentati, trattandosi che la *polemica* riflette un argomento amministrativo; ma non intendiamo di prolungarla, e nemmeno di farla servire a sfogo di rancori, di dispetti o di epigrammi tra i suddetti Signori *Moschettieri*.

A sciogliere la questione varrà il voto del Consiglio Sanitario provinciale e la decisione della Autorità competente.

Ma, ecco, che que' Corrispondenti vorrebbero insistere. *D'Artagnon* ci scrive risentito contro quanto *Athos* ci fece pubblicare; ma poi sembra ragionevole, quando invoca la sollecita decisione dell'Autorità che ritiene a sè favorevole. *Athos* ci scrive che se *D'Artagnon* sarà tanto audace da soggiungere, egli è pronto per ribatterlo con altri argomenti. E, *terzo*, abbiamo ricevuto da certo *Chiarsò* altra Corrispondenza da Raveo, con cui egli si schiera dalla parte del *D'Artagnon*.

Cari Signori, ci perdonino; ma s'ingannano qualora credano che la Stampa abbia da servire a questi *battibecchi*, in cui c'entra la personalità, aombrata da interesse pubblico.

Della Corrispondenza da Raveo, per ciò pubblichiamo soltanto que' due periodi che sembra sieno inspirati a questo interesse.

«Faccio plauso alla lodevole iniziativa d'invocare a mezzo della Stampa il necessario intervento dell'Autorità tutoria, acciocchè questa sollecita provveda a definire, una buona volta, la questione sollevata dal Comune di Enemonzo circa la residenza del medico e della quota dello stipendio.

Per quanto il servizio interinale di questo e dei due Comuni consorziandi sia fatto da egregio personale, e precisamente per Villa Santina dal bravo D.r Ermano residente a Tolmezzo, per Enemonzo dal simpatico D.r Guido Benedetti residente a Lauco, e per questo Comune dall'egregio D.r M Cominotti medico condotto a Tolmezzo, non può certamente corrispondere alle esigenze sanitarie.»

La *Patria del Friuli* non sarà per certo giudice in argomento; quindi dichiara chiusa, per conto suo, la polemica.

Ai bravi *Moschettieri* di Villa Santina e di Enemonzo si ricorda poi che al mettersi in maschera è preferibile dire le proprie ragioni a viso aperto, e firmando gli scritti col proprio nome e cognome.

E si ricorda anche ciò che in Friuli non si vuol capire, cioè che la Redazione d'un Giornale non è come un Ufficio a cui il Pubblico ha diritto di ricorrere e di farsi servire senza pagamento della tassa d'inserzione, che varia secondo la pagina del Giornale.

Ma, poichè persone anche ignote al Giornale, pretenderebbero il *gratis* ed antecipano (in questa *fine di secolo!*) *ringraziamenti* e *riconoscenza*, affermando poi di *essere sicuri del favore*, in un prossimo giorno speriamo di far capire come assolutamente questo sistema non può continuare.

Ad uno dei bravi *Moschettieri*, al signor *Athos* di Enemonzo, abbiamo già esposto come la *Patria del Friuli* non è nel caso di estendere la cortesia sino a togliere al Giornale i proventi cui ha diritto, e che devono servire a tenerlo in vita, cioè *il provento delle inserzioni*.

Valvasone.

Un albergo. — *8 settembre*. — Valvasone, simpatico paesotto che dà quel caro liquore che ha fama nel mondo dei devoti a Bacco, che ha una brava banda musicale e che tanto fece parlar di sè per li (ohimè troppo rari!) pubblici spettacoli, sempre magnificamente riusciti; mancava di un comodo alloggio.

Ora, per intraprendenza della infaticabile signora Anna Sambucco-Volpatti ha anche questo. Venne difatti aperto un pubblico esercizio con alloggio; il quale, per la vastità dei locali, merita bene il nome di albergo.

San Daniele.

Generosa elargizione. — *8 settembre* — Il nostro deputato onor. Riccardo Luzzatto ha elargito lire 100 a favore del costituendo giardino d'infanzia.

Nella Scarlattina sidia la Nocera.

Codroipo.

Il sopra 12 Consiglieri che approvano di suonare le campane il XX settembre. — La famosa lettera dei parroci al Sindaco e la non meno meno famosa risposta. — *8 settembre*. — *(Veritas)*. — Ore 10 ant. — Seduta del Consiglio Comunale di Codroipo. — Sono presenti 12 su 16 consiglieri. La Giunta è al completo. Presiede il sig. Sindaco Tessari. Un pubblico scelto e numeroso assiste alla discussione.

Il Presidente dichiara aperta la seduta. Salta a piè pari i due primi oggetti posti all'ordine del giorno e vengo tosto al terzo che è il seguente: *Sul modo di festeggiare la data del XX settembre*.

Il Sindaco comincia: La Giunta, a festeggiare la festa del XX settembre, dichiarata festa nazionale, propone al Consiglio il seguente programma:

Suono delle campane alla mattina ed a mezzodì — imbandieramento del Municipio — distribuzione dei premi agli alunni delle Scuole — concerti musicali — un manifesto ai cittadini invitante a partecipare alla patriottica festa.

Dopo di che il Sindaco ordina al signor Segretario di passare alla lettura della lettera dei parroci del Comune al Sindaco e della risposta di questi:

Eccole nella loro integrità:

All'Illustrissimo Sig. Sindaco
di Codroipo.

I sottoscritti Parrochi, aventi giurisdizione nel territorio di questo Comune, desiderando prevenire la ripetizione di disgustosi attriti per ciò che si riferisce al suono delle campane, sono venuti nella determinazione di far decidere dalla competente Autorità «*che all'Autorità Ecclesiastica è esclusivamente riservato il diritto di regolare il suono delle campane benedette collocate sulle torri delle Chiese.*»

La risoluzione della questione non può esser dubbia poichè tanto le Autorità politico-amministrative, tutte le volte che furono chiamate a pronunciarsi su questo argomento, salvo il caso di speciali convenzioni in contrario, hanno costantemente proclamata tale massima.

Per le Chiese esistenti nel Comune di Codroipo, non vi è certamente da noi conosciuta convenzione qualsiasi che attribuisce alla Rappresentanza Municipale un diritto di uso delle campane per scopi meramente civili, e perciò noi crediamo fermamente essere nostro esclusivo diritto regolare l'uso del suono delle stesse.

Noi però guidati da un giusto criterio di cooperare nei limiti consentiti dall'Ufficio nostro, a tutto ciò che può giovare all'interesse delle popolazioni a noi affidate, saremo anche disposti di provvedere perchè col suono delle campane vengano avvertiti gli abitanti di certi fatti che possono interessare il servizio pubblico o la sicurezza, ben inteso però che in proposito vengano, d'accordo colla Rappresentanza Comunale, determinati gli usi ed il modo di provvedere, e ritenuto che da parte nostra l'impegno non può avere che il carattere di concessione subordinata sempre alle disposizioni della superiore Autorità Ecclesiastica.

Prima però di deferire la cosa alla competente Autorità amministrativa, noi crediamo opportuno prevenire la S. V. perchè veda se non sia conveniente regolare la cosa di reciproco accordo, anzichè obbligarci a farla decidere secondo il rigoroso diritto.

Crediamo anche opportuno di prevenire la S. V. che se per lo passato un sentimento di compassione verso persone che forse non comprendevano la gravità dei fatti, consumati per istigazione di altri, ci ha trattenuti dal denunciarli all'Autorità giudiziaria per il relativo provvedimento, quindi innanzi se qualche violazione dei nostri diritti nell'uso delle campane avesse a verificarsi, nostro malgrado dovremo farlo, per non mancare ai doveri impostici dal Ministero sacro, di cui siamo investiti.

Attendiamo dalla cortesia della S. V. di conoscere quali sieno le sue intenzioni in argomento, ed intanto colla doveruta osservanza ci professiamo

Codroipo, li 3 agosto 1896

Della S. V. Ill.ma Dev.mi Servitori

Pietro Can. Cotterli Arciprete
Sac. *Luigi Fabro* Parroco
Luigi Pagnucco Ec. Ap. Zompicchia
P. P. Cossio Parr. di S. Lorenzo e Pozzo
Sac. *Pietro Driussi* curato di Biauzzo.

Al Rev. Mons. Don Pietro Cotterli Arciprete ed agli altri Parroci del Comune
di Codroipo.

In riguardo all'uso delle campane ho opinione condivisa dall'intiera Giunta municipale diametralmente opposta a quella espressa dalle LL. SS. R.me nella nota 3 agosto corrente.

Che all'autorità ecclesiastica sia riservato il diritto di regolare il suono delle campane benedette collocate nelle torri delle chiese, nessuno sognossi mai di contestare.

Tale diritto non è esclusivo, ma riguarda puramente e semplicemente i segnali per le sacre funzioni, e nulla s'oppone a che le campane possano anche servire per usi civili, ad annunziare cioè fausti od infausti avvenimenti della Patria, incendi, pericoli imminenti ecc.

Le campane furono acquistate con oblazioni dei privati e sussidi del Comune. Il Comune è proprietario delle Torri, sostenne delle spese, anche recenti per ristauri, ha in esse libero accesso per far caricare e regolare gli orologi su esse apposti, ha *sempre usato* delle campane senza domandar permesso alle Loro Signorie, per dar i segnali della scuola, delle adunanze consigliari, dell'incendio, e per commemorare i fasti della Patria.

Ognuno a Codroipo rammenta che nel 1866 le campane suonarono a distesa per ben quindici giorni, in segno di gaudio per la liberazione avvenuta, e di festeggiamento all'Esercito italiano, a quell'esercito, inviso alla quasi totalità del clero di allora, perchè Scomunicato, e comandato da un Re colpito d'anatema maggiore.

Nel 20 settembre 1870, per ben due giorni, (le Loro Signorie devono bene ricordarselo) si suonò a festa, senza bisogno d'un previo accordo.

Ed ogni anniversario si fece lo stesso, tranne uno o due, nei quali era Sindaco chi scrive. Al tempo della dominazione austriaca, quando passavano per Codroipo Duchi, Principi, Arciduchi e Sua Maestà Imperiale Reale Apostolica, le campane suonavano a festa.

Servivano forse allora esclusivamente per usi e funzioni sacre?!

Da quanto esposi, il Comune di Codroipo ha un possesso di fatto sulle campane, non esclusivo però, nè incompatibile, nè inceppante agli altri usi sacri cui pur sono destinate.

Riguardo all'ultima parte della nota, dalle Loro Signorie inviatemi, ove si parla di sentimento di compassione, e di procedimenti penali, dico che se s'intende alludere ai festeggiamenti fatti nel 20 settembre 1895, questi, (compreso il suono delle campane) erano perfettamente legali, perchè ordinati con deliberazione del Consiglio Comunale, resa esecutoria dal R. Prefetto. — La compassione nel caso succitato, è proprio superflua anzi un fuori luogo.

Concludendo, crederei umiliante pel Comune di Codroipo, ch'io ho l'onore di rappresentare, passare ad un accordo, avente, come Loro Signori si esprimono nella di loro nota 3 ag. corr. carattere di *concessione*, subordinata anche questa, alle disposizioni della Superiore Autorità Ecclesiastica.

A mio modo di vedere, il Comune di Codroipo si trova in una posizione giuridica tale, da non aver proprio bisogno di *concessioni*.

Con perfetta osservanza

Il Sindaco
f.o Tessari

Codroipo, li 22 agosto 1896.

Visto ed approvato dalla Giunta Municipale

M. Tessari
G. Zuzzi
G. Piccini
E. Giusti

Terminata la lettura il consigliere Ing. Moro domanda se il Sindaco ritiene legale l'uso delle campane da parte del Comune. Il sindaco risponde affermativamente. Vi è di più, egli soggiunge, il diritto trentennario, avendo il Comune da lunghi anni fatto sempre uso delle campane nella ricorrenza di feste civili. L'assessore D.r Giacomo Zuzzi legge quindi l'opinione in proposito del R beri dove viene luminosamente provato che il Comune, il quale rappresenta i suoi amministrati, vale a dire coloro che hanno pagato di propria tasca campane e campanile, ha tutto il diritto di avvalersi di quelle.

Il Consigliere Moro replica che il parere suo sarebbe quello di non suonare le campane nel XX settembre; comunque, vorrebbe che la Giunta assumesse da sola la responsabilità di quanto in merito propone.

L'assessore Zuzzi risponde che la Giunta è tenuta a far ciò nei soli casi in cui essa si trovi nell'impossibilità di riunire il Consiglio.

Il Consigliere Moro opina che un'autorità costituita deve possibilmente evitare attriti.

L'assessore Zuzzi replica vivacemente che la provocazione è partita dai preti. Rinunciando quest'anno al suono delle campane, si affiggerissimo un biasimo a noi stessi per averle fatte suonare negli anni scorsi in simile circostanza.

L'autorità municipale non è mancipia dell'autorità ecclesiastica; anzi le sta al disopra. Noi affermiamo un diritto. Ci intentino pure una lite i preti se credono; ma noi non saremo così ingenui da rinunciare a *priori* a questo nostro diritto.

Insiste quindi sulla proposta fatta dalla Giunta e prega il Sindaco a metterla ai voti.

Il consigliere Moro spiega il suo voto nel senso che egli è favorevole a tutti i festeggiamenti proposti dalla Giunta, meno il suono delle campane.

Si passa alla votazione per appello nominale.

Risultato: Undici voti favorevoli ed uno astenuto.

La seduta è sciolta.

Maniago.

La compartecipazione del popolo alle gioie della Reggia — *7 settembre* — Nel l'inaugurare la Sessione ordinaria d'autunno questo Consiglio comunale incaricava il Sindaco di trasmettere a S. A. R. il Principe di Napoli, ora di ritorno da Cettigne il seguente telegramma:

A. S. A. R. il Principe di Napoli
Roma.

Il Consiglio comunale di Maniago, unanime deliberava, nella odierna seduta, di esternarvi i sentimenti di esultanza onde è compreso per l'auspicato fidanzamento dell'Altezza Vostra ed i voti sinceri per la diuturna completa felicità dell'Augusta Dinastia di Savoia, indissolubilmente unita a quella della Patria.

Nicolò d'Attimis
Sindaco.

Maniago, 6 agosto 1896 ore 17.

S. E. il Generale Terzaghi d'incarico del Principe rispondeva:

Napoli, 7 — ore 11.

Servizio Reale.

Sentimenti affettuosi, gentili auguri, codesto Consiglio Comunale, vennero molto graditi dall'Augusto Principe che vivamente ringrazia.

Chions.

Cento ettolitri di granoturco, rubati! — Dal granaio del signor Enrico Metz, aperto con chiave falsa, in giorni imprecisati furono rubati un centinaio di ettolitri di granoturco, per un importo non inferiore a mille lire. Sospettasi intorno a cinque individui, dei quali due son pregiudicati. Un di essi, in casa di cui sequestraronsi settantatre chilogrammi di granoturco, si trova in carcere per omicidio. Egli è certo Astere Pietro.

Un bando fulmineo.

Trieste, 8. — Or son due giorni giungeva dal vostro Friuli, dopo aver prestato due anni di servizio militare, il giovane signor Nino Asquini, già stabilito a Trieste, per riprendere, presso la casa Afenduli, il posto che gli era stato serbato. Giunto appena, egli fu tratto alla direzione di polizia in istato d'arresto, e ieri, senza dargli tempo di ricorrere contro un fulmineo decreto di bando, venne condotto al confine.

Il signor Asquini aveva molti amici nella nostra città; la notizia dei rigori usati dall'autorità di polizia contro di lui non mancherà quindi di sollevare la più viva impressione.

MOGGIO.

A comodo dei cacciatori si avvisa che la Cartoleria A. M. MISSONI trovasi provvista di un copioso assortimento di polvere ed accessorii da caccia a prezzi modicissimi.

DAL FRIULI ORIENTALE.

Gorizia. — **La salute.** — Dal Friuli orientale non è delle migliori. La febbre tifoidea, dopo aver maltrattato Capriva si espande a Cormons, dove ci sono 40 ammalati di tifo. Si attribuisce questa epidemia all'acqua potabile poco buona.

A Monfalcone bisogna prolungare le vacanze scolastiche a motivo della difterite.

Povero bimbo. — Venerdì sera nella sartoria del signor Lutmann successe un fatto che ebbe conseguenze dolorose, ed avrebbe potuto averne maggiori. Un garzone della sartoria giocherellando con una rivoltella lasciò partire il colpo e sciaguratamente la palla andò a colpire al petto un bambino di 6 anni, figlio del signor Lutmann. Il povero piccino però potrà scampare dalla morte perchè la palla non gli ha leso il polmone.

Il feritore involontario si è reso latitante, subito dopo il fatto.

Lucinico. — **Meglio Cormons che Roma!** — Nell'ultima seduta consigliare, con un sol voto di maggioranza, s'è voluto imporre alla via che conduce da qui a Mossa, il nome di via Cormons, anzichè quello della città eterna, capitale d'Italia. Noi, veramente, non sappiamo da qual parte derivi tanta avversione al nome glorioso di Roma, il quale è, senza dubbio, simbolo di civiltà e speme di nuovi trionfi. *Roma — amor.*

Monfalcone. — **Filatoio chiuso.** — Il sig. Paruzza proprietario della conosciuta filanda, non volendo adattarsi alla limitazione delle ore di lavoro imposta dall'autorità politica, chiuse il suo filatoio e licenziò le operaie.

Cronaca Cittadina.

Bollettino astronomico

Settembre 9

Sole		Luna	
Leva ore di Roma	5.39	leva ore	8.5
Passa al meridiano	12.4.10	tramonta	19.2
Tramonta. . .	18.30	età giorni	2

Il primo articolo d'oggi

del nostro Collaboratore straordinario *Syrius* corrisponde, senza che lo sapesse l'egregio scrittore, al concetto dell'odierno articolo della *Gazzetta*, intitolato: *Roma all'asta*, ed alla stranezza della proposta ingiuriosa che per *cinque miliardi*, raccolti dal Mondo cattolico, l'Italia potesse cedere la sua Capitale, perchè i Clericali avessero da regalare Roma al Papa.

L'esposizione dei giovani operai.

Circa un centinaio sono i giovani che aderirono di mandar qualche loro lavoro alla esposizione che si aprirà nell'undici venturo, prima, in Friuli, del genere. Anche se tal numero dovesse, all'ultimo momento, venir ridotto, gli è certo che — per numero di espositori — questa prima mostra paleserà che l'idea venne favorevolmente accolta dai nostri giovani artieri ed artisti.

Il locale non fu scelto, ancora: probabilmente, l'esposizione si farà in un teatro.

Al concorso internazionale ginnastico di Treviso.

Brillantissima fu la giornata di jeri con la quale si chiusero le feste a cui come già sappiamo, presero parte anche dei nostri, e vi si distinsero anzi grandemente.

Alle 9 ant. in Piazza d'armi — dopo una partita fra le squadre dell'*Istituto Turazza* e di *Ferrara* per la classifica di quest'ultima — si giuocò per il campionato di *foot ball* — vincere due prove su tre — tra le squadre:

Turazza e *Udine*, vincendo *Udine* 2 su due;

Ferrara e *Udine*, rimanendo la vittoria ancora a *Udine*, che ebbe così il *Campionato*.

Alle partite, bellissime e interessantissime, assisteva molto pubblico, che plaudì ai bravi e forti giocatori.

Nel *concorso ginnastico*, fu alla squadra di Udine, assegnata medaglia piccola d'argento, ed un diploma di benemerenza al capo squadra.

Al Ricreatorio di Udine e Allievi società di Udine — medaglia d'argento.

Giuochi. Medaglia d'argento, media per il *tamburello* e corona di quercia (oltre il campionato) per il calcio.

Alla stessa società Ginnastica di Udine venne assegnato il 1.o premio speciale di incoraggiamento per numero e distanze.

Al bravo maestro Daldan fu assegnata una medaglia di benemerenza.

AI SOCI DI CITTÀ

si dà avviso che vennero consegnate all'Esattore le bollette per le rate d'abbonamento secondo la consuetudine.

AI SOCI DI PROVINCIA

venne ieri inviata una circolare d'invito a porsi in regola con la loro associazione.

Siamo prossimi all'ultimo trimestre del 1896; quindi si prega la cortesia dei soci a non più indugiare l'invio dell'importo dovuto a saldo dell'annata.

L'AMMINISTRAZIONE

Gravissima disgrazia. Precipitato da un fienile.

Verso le dieci e mezza di stamane veniva accolto nell'Ospitale Giov. Batt. Gajatto fu Pietro, sessantenne, vedovo di Maria Martini, famiglio col signor Mazzantini di Moruzzo.

Il Gajatto cadde da un fienile alto quattro metri circa; si fratturò la quarta e la quinta vertebra, e si ferì in altre parti del corpo e massime al capo.

Concorsi.

1.o) Sono vacanti due piazze semigratuite ed una gratuita per alunni di scuola tecnica e ginnasiale, figli di maestri elementari della provincia.

2.o) Si cercano *prefetti-istitutori* che abbiano compiuto almeno il Liceo o l'Istituto tecnico; ed un maestro elementare di grado superiore. Vitto, alloggio, bucato e stipendio da convenire. Inviare documenti ed indicare ottime referenze.

Il concorso si chiude col giorno 20 Settembre corrente.

La Direzione
del Collegio - convitto Paterno.

Per chi deve riparare.

Il *Collegio Paterno* resta aperto anche durante queste vacanze autunnali per quegli alunni delle Scuole Elementari, Tecniche e Ginnasiali che devono prepararsi agli esami di riparazione in quelle materie in cui non furono promossi. Retta modica.

La Direzione è aperta dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 nei giorni feriali; e dalle 9 alle 12 nei giorni festivi.

Reduce dal domicilio coatto che ferisce gravemente la moglie.

Ieri, verso le diecinove, i coniugi Luigi Botti fu Giacomo di anni 44, merciaio ambulante, reduce da poco tempo dal domicilio coatto, e Vincenza Italia Damiani fu Callisto quarantenne, serva, abitanti in via Bertaldia N. 15, si recarono a bere nella osteria all'*Aquila Bianca*, nella stessa via. Bevettero due litri, in compagnia di certo Sabadino Mancini, frenatore ferroviario.

Improvvisamente, fra i due coniugi insorse grave questione; e il Botti invi peritto perchè la moglie rispondeva alle sue parole, le ingiunse:

— Tâs, se no' ti fâs là fûr da l'ostarie senze chiaf!

La donna, per evitare violenze, cercò persuadere quel tristo di rincasare. Ma in casa la questione riprese più fiera; ond'ella tentò affacciarsi alla finestra, per chiamare soccorso.

Il brutale, allora, la colpì al ventre ed a tergo, con un piccolo coltello, producendole ferite giudicate pericolose di vita.

Alle grida dei figli presenti alla tristissima scena, accorsero i vicini, prima fra i quali certa Giulia Del Gobbo maritata Berrini fu Domenico cinquantaduenne, abitante nella stessa casa dei Botti, e Lucia Bassi vedova Zanoni cinquantaquattrenne, della medesima via al N. 7. Prestarono le prime cure all'infelice; poi la fecero portare all'Ospitale, con l'aiuto di un vigile ch'amato sul luogo.

Finora il Botti non venne arrestato. Appena compiuto il delitto, egli fu veduto uscire da porta Aquileia e dirigersi verso la campagna. Egli è uno dei più pericolosi pregiudicati della Provincia, condannato già ben diciotto volte per borseggi, furti e ferimenti.

La ferita è anch'essa una pregiudicata. Ebbe vari processi per furto, per oltraggi, per violenze e percosse.

Ella nacque a Campoformido, nel 19 agosto del 1856.

—

Il Botti era tornato dal domicilio coatto sulla fine del passato giugno, anche per le insistenze della moglie.

Egli, nel commiato ch'ebbe dall'Ispettore di Pubblica Sicurezza cav. Bertoia, promise che non avrebbe più fatto parlare di se, che nessun motivo a lagnanze sul proprio conto egli avrebbe dato più: voleva mutar vita; anzi, per evitare ogni pericolo, sarebbe emigrato.

E andò a Gorizia, dove esercitava il suo magro mestiere.

Dopo un mese e giorni, rimpatriò — ammalato; e stette qualche tempo all'Ospitale.

Uscitone gli ultimi di agosto e ritornato in famiglia riprese i contrasti con la moglie. Onde, poichè n'era giunto sentore anche alla Pubblica Sicurezza, il cav. Bertoja sel fe' venire innanzi e gli raccomandò di nuovo migliorasse la propria vita.

Nuove promesse — ripetute anche al maresciallo signor Gorrieri.

Avevanoli e la moglie, accomodato ogni cosa; non esservi pericolo di ulteriori contrasti; voler vivere in pace. E questo non solo egli stesso confermò anche con lettera; ma fu pur sua moglie che avvalorò quelle parole. Invece il tristissimo fatto di iersera le venne a smentire!...

—

La Damiani, oggi, versa in condizioni discrete. Non può dirsi però ancora fuori di pericolo.

Quattro sono le coltellate riscontrate sul di lei corpo, tutte lunghe un centimetro:

una alla regione mesogastrica di sinistra, a quattro dita dell'ombellico, penetrante in cavità, con fuoruscita del l'omento;

una alla regione ipogastrica di destra, quattro dita al disotto dell'ombellico, interessante i comuni integumenti, lo strato muscolare e l'aponevrosi profonda;

la terza, nella regione toracica posteriore di sinistra, non penetrante in cavità, a quattro dita trasverse al disotto dell'angolo inferiore della scapola;

la quarta, superficiale, all'elice dell'orecchio sinistro.

—

Probabilmente, il Botti si trova a quest'ora oltre il confine.

Una festa scolastica operaia.

Domenica, nella Sala dell'Ajace, seguirà alle ore dieci e mezza la distribuzione dei premi agli allievi ed allieve della nostra Scuola d'Arti e mestieri.

Società Alpina Friulana.

A tutt'oggi si accettano le adesioni al Congresso.

Il cambio.

Il Prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 9 settembre a lire 107.07.

Corso delle monete.

Fiorini	225.—	Marchi	131.75
Napoleon.	21.35	Sterline	26.80

CORRIERE GIUDIZIARIO.

IN TRIBUNALE.

Una coppia modello. Trusguach Teresa di Drenchia e Tolotti Leopoldo di Pasianschiavonesco erano imputati la prima (detenuta) di furto, ed oltre a ciò, con l'altro sozio, di offesa al pudore. Assolta la Trusgnach dal delitto di furto per non provata reità, furono condannati entrambi per delitto di offesa al pudore a mesi 3 e giorni 10 di reclusione ed in solido nelle spese.

Giovanni condannato. Pancera Giovanni di Astragal di Zoldo, provincia di Belluno, imputato di furto, fu condannato alla reclusione per mesi 3 e giorni 10 e nelle spese.

La fine della selvaggina.

I cacciatori, usciti alla campagna prima del sole, tornano a casa dopo un giorno di faticose ricerche, brontolando: «Non c'è più selvaggina: non ce n'è più!»

E' una constatazione generale: i boschi, le vallate, i campi, le paludi si spopolano, e dove prospera il lavoro dell'uomo la selvaggina scompare. La pernice, la lepre, l'ottarda diventano una rarità; il tordo e la squillante allodola si perdono nel cielo.

Ed il lamento dei cacciatori è legittimo, il loro cattivo umore è giustificato, e le improbe ed infruttuose caccie li rendono degni di pietà.

Ben presto non si troverà più selvaggina se non nelle collezioni zoologiche; le belve respinte, annientate dall'empietà della civilizzazione, si confinano nella storia, rivivendo nella leggenda e guardando con gli occhi vitrei la folla che passeggia curiosamente ne' musei.

Il porco spino e l'icneumone sono scomparsi dalla Spagna, il babbuino soccombe a Gibilterra sotto gli occhi degli inglesi, che invano tentano infondergli nuovo sangue.

Nell'Africa il regno delle belve si restringe e volge alla rovina. Il cacciatore Bryden ne dà il segnale d'allarme sulle *Revue scientifique*. I leoni, un giorno così numerosi e formidabili da far temere al governo del Cape-Town un loro assalto notturno alla nuova città, si sono ritirati; le antilupi, che devastavano intere culture, sono fuggite; i rinoceronti di Burchell, che s'incontravano a truppe di centinaia, le lunghissime schiere delle giraffe, le torme dei couagga hanno abbandonato le praterie ed i boschi, morendo lontano, uccisi forse più dalla nostalgia che dal piombo dell'uomo.

Se non si prevede a tempo, queste razze in breve spariranno: per questo Bryden domanda che nelle vicinanze del Mashonaland si disponga una vasta riserva di 50000 ettari almeno, dove la selvaggina possa rifugiarsi come in un asilo sacro, assolutamente interdetto alla caccia.

Qualche preoccupazione per l'Africa.

Informazioni da Massaua dicono che Menelik, mostrando condiscendenza verso i prigionieri e il desiderio di conferire con il dottor Nerazzini, sposta grossi nuclei di truppa sulla strada che conduce al Tigrè e al Mareb. Il Governo prende misure precauzionali. Probabilmente Baldissera (che fu chiamato telegraficamente a Roma ed ebbe colloqui con Visconti Venosta, Rudinì e Afan de Rivera), anteciperà la sua partenza per l'Africa.

—

La questura di Roma ha proibito il manifesto della società Tavani Arquati per il 20 settembre, manifesto che invitava i liberali a opporsi al risorgente partito clericale.

Notizie telegrafiche.

I dinamitardi barcellonesi arrestati.

Barcellona, 8. — Si è scoperta una congiura di anarchici, autori della recente esplosione di una bomba in via Cambios nuevos. Tutti gli autori dell'esplosione furono arrestati. Il loro capo è il marsigliese Tommaso Ascheri ventisettenne. Altri 70 anarchici parteciparono al complotto di gettare bombe sul passaggio della processione del *Corpus Domini*, ma nessuno al momento decisivo volle agire. Allora due bombe furono deposte in via Filiner, dove le trovò la polizia. L'Ascheri trattò da vili i suoi complici, e la successiva domenica gettò la terza bomba in via Cambios nuevos, mentre passava la processione. Gli anarchici fecero completa confessione.

Un deputato che spara.

Rio Janeiro, 8. Il deputato che fu schiaffeggiato nella seduta della Camera sparò ieri tre colpi di rivoltella contro il suo schiaffeggiatore, che ritornava dalle corse col presidente della Confederazione, coi ministri e cogli ufficiali della squadra argentina.

Per alcuni istanti si credette a un attentato contro il presidente Moraes Barros.

ULTIMA ORA

Improvvisa pazzia di un macchinista ferroviario.

Vienna, 8. Il macchinista di un treno della ferrovia da materiali dell'impresa Höhl di Weidling presso Vienna, impazzì improvvisamente e diresse il treno contro un'altro locomotiva.

Lo scontro formidabile fece andare in frantumi tutte e due le macchine; il macchinista rimase morto.

Il fuochista, il quale aveva cercato di trattenere il macchinista e chiudere il freno, visto che i suoi sforzi riuscivano inutili, saltò dalla locomotiva, prima che avvenisse lo scontro, e rimase ferito.

LUIGI MONTICCO *gerente responsabile*.

LE INSERZIONI dall'estero si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo 11 — ROMA, Via di Pietra 91 — GENOVA Piazza Fontane Marose, — PARIGI Rue de Maubeuge, 41 — LONDRA, E. C.Edmund Prine 10 Aldersgate Street. LE INSERZIONI

Sovrana per la digestione, rinfrescante, diuretica è

L'Acqua di

Nocera - Umbra

di ottimo sapore, e batteriologicamente pura alcalina, leggermente gazosa, della quale disse il Mantegazza che è buona *pei sani, pei malati e pei semi-sani*. Il chiarissimo Prof. De-Giovanni non esitò a qualificarla la *migliore acqua da tavola del mondo*.

L. 18,50 la cassa da 50 bott. franco Nocera.

MADRI PUERPERE

CONVALESCENTI!!!!

Per rinvigorire i bambini, e per riprendere le forze perdute usate il nuovo prodotto **PASTANGELICA** pastina alimentare fabbricata coll'ormai celebre **Acqua di Nocera Umbra.** I sali di magnesia di cui è ricca quest'acqua rendono la pasta resistente alla cottura, quindi di facile digestione, riaggiungendo il doppio scopo di nutrire senza affaticare lo stomaco.

Scatola di grammi 200 L. 1.00

Nella scelta di un liquore conciliate la bontà e i benefici effetti

Il Ferro - China - Bisleri

Volete la Salute ???

FERRO CHINA BISLERI MILANO

è il preferito dai buon gustai e da tutti quelli che amano la propria salute. L'ill. Prof. Senatore Semmola scrive: He esperimentato largamente il **Ferro China Bisleri** che costituisce un'ottima preparazione per la cura delle diverse Cloronemie. La sua tolleranza da parte dello stomaco rimpetto ad altre preparazioni dà al **Ferro China Bisleri** un indiscutibile superiorità.

F. BISLERI E C. MILANO

GLORIA, - liquore stomatico. Si prepara e si vende dal chimico farmacista Sandri Luigi in Fagagna.

che i flaconi siano provenienti

Assicurarsi bene

USATE SEMPRE

l'ACQUA DI TUTTO CEDRO

DELLA FARMACIA REALE

ANTONIO GIRARDI

BRESCIA

preparata con puri e scielti Cedri della riviera di Salò (Prov. di Brescia)

Specialità premiata a tutte le Esposizioni

È IL MIGLIORE LIQUORE MEDICINALE

calmante efficacissimo, di sapore aromatico e piacevole, giova assai nelle convulsioni, aumenta l'appetito, favorisce in modo speciale la digestione. — Rimedio per il mal di mare.

Esigere sulle Bottiglie l'etichetta dorata colla dicitura:

Farmacia Reale **ANTONIO GIRARDI** - Brescia

per ottenere IL PRODOTTO GENUINO.

Vendesi in UDINE presso *Francesco Minisini, Giacomo Comessatti, Giuseppe Girolami, Fabris Angelo, Francesco Comelli, Bosero Augusto* e presso i principali farmacisti e droghieri di città e provincia.

dalla Farmacia Reale

ANTONIO GIRARDI - BRESCIA.

ANTICANIZIE -- MIGONE

E' un preparato speciale indicato per ridonare alla barba ed ai capelli bianchi ed indeboliti, colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza. — Questa impareggiabile composizione pei capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo che non macchia nè la biancheria nè la pelle e che si adopera colla massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba fornendone il nutrimento necessario e cioè ridonando loro il colore primitivo, favorendone lo sviluppo e rendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la cotenna, fa sparire la forfora.

ATTESTATO

Signori ANGELO MIGONE e C. — *Milano*

Finalmente ho potuto trovare una preparazione che mi ridonasse ai capelli ed alla barba il colore primitivo, la freschezza e la bellezza della gioventù, senza avere il minimo disturbo nell'applicazione.

Una sola bottiglia della vostra acqua Anticanizie mi bastò, ed ora non ho più un solo pelo bianco. Sono pienamente convinto che questa vostra specialità non è una tintura, ma un'acqua che non macchia nè la biancheria nè la pelle, ed agisce sulla cute e sui bulbi dei peli facendo scomparire totalmente le pellicole e rinforzando le radici dei capelli, tanto che ora essi non cadono più, mentre corsi il pericolo di diventare calvo.

PEIRANI ENRICO.

Costa L. 4 la bottiglia, aggiungere centesimi 80 per la spedizione per pacco postale.

Si spediscono 2 bottiglie per L. 8 e 3 bottiglie per L. 11 franche di porto.

Trovasi da tutti i Farmacisti, Profumieri e Droghieri

Deposito generale **A. MIGONE e C.** Via Torino, 12, **Milano.** 4

COGOLO FRANCESCO

Specialista per i calli - Abitante in via Grazzano N. 91.

Grande assortimento di giuocattoli - Domenico Bertaccini - Udine Mercatovecchio.

BORNANCIN GIUSEPPE

UDINE — Via Rialto N. 4 — UDINE

Deposito Bottiglie

Bottiglie	Champagnotte	da centilitri	85 a	L. 22.—
»	Litri chiari	»	97 »	» 21.—
»	Bordolesi	»	75 »	» 19.—
»	Renane	»	75 »	» 22.—
»	Mezzi litri	»	48 »	» 17.—
»	Mezze Champagne	»	38 »	» 17.—
»	Renane per birra	»	48 »	» 12.—

per ogni 100, imballaggio gratis.

Per oltre 1000 bottiglie viene accordato un abbuono di L. 1 al cento e per un vagone completo, di almeno 60 ceste, ovvero 6000 bottiglie, L. 2 al cento in meno.

Caratelli di vetro

da litri 50	L. 10.—	l'una
» » 25	» 6.—	»
» » 12	» 4.50	»
» » 5	» 2.50	»

Damigiane di Vetro con Rubinetto sistema Beccaro

da litri 10	L. 6.80	l'una
» » 15	» 7.50	»
» » 25	» 8.90	»

Damigiane di vetro senza rubinetto, sistema Beccaro.

da litri 10	L. 3.—	l'una
» » 15	» 3.20	»
» » 25	» 4.—	»

Damigiane comuni

da litri 3	L. 1.25
» » 5	» 1.50
» » 10	» 2.—
» » 15	» 2.50
» » 20	» 3.—
» » 25	» 3.50
» » 30	» 4.—

Presso il suddetto trovasi pure un forte deposito di fiaschi vuoti da Chianti da 2 litri, da un litro, da 1/2 litro, da 1/4 di litro, a prezzi limitatissimi

Tiene pure un assortimento di turaccioli delle migliori fabbriche nazionali ed estere.

Per le inserzioni in terza e quarta pagina conviene pagare il prezzo antecipato.

Udine, 1896. — Tip. Domenico Del Bianco